

02b-Il Peso dell'Incertezza

La Libertà di Scegliere: il Fardello e la Grandezza dell'Esistenza secondo Sartre

"L'uomo è condannato a essere libero." Con queste parole, Jean-Paul Sartre sintetizza il paradosso più straziante dell'esistenza: siamo completamente liberi, eppure questa libertà ci schiaccia. Non ci sono destini scritti, né essenze predeterminate—solo scelte, attimo dopo attimo, che ci definiscono. Ma cosa succede quando questa libertà si scontra con i limiti imposti dal corpo, dal caso, o da un destino che sembra burlarsi di noi?

L'Esistenza che precede l'Essenza: un Vuoto da Riempire

Sartre rivoluziona il pensiero filosofico affermando che *"l'esistenza precede l'essenza"*: non nasciamo con uno scopo, ma siamo noi a crearlo attraverso le nostre azioni. Questo significa che non esiste un "disegno divino", né una natura umana fissa—solo il nostro potere di decidere chi essere. Ma questa libertà assoluta è anche una condanna.

Perché? Perché senza una guida prestabilita, ogni scelta porta con sé un'angosciante responsabilità. Non possiamo nasconderci dietro al fato, alla morale oggettiva o a un "dovere superiore". Siamo noi, e solo noi, i responsabili della nostra vita. E quando qualcosa ci priva del controllo—una malattia, un incidente, un trauma—quel peso diventa insopportabile.

Il Risveglio dal Coma: quando il Corpo ti Tradisce

L'ho vissuto in prima persona. Dopo un coma di due mesi, mi sono risvegliato in un mondo che sembrava lo stesso, ma io non ero più lo stesso. Il mio corpo, un tempo strumento preciso nelle mie mani di chirurgo, si era trasformato in un estraneo. Persino tagliare una bistecca era diventato un'impresa impossibile.

Quella sensazione di impotenza era una doppia prigione: non solo fisica, ma esistenziale. Se *"siamo le nostre scelte"*, cosa resta di noi quando quelle scelte ci vengono negate? Se la mia identità era legata alla mia abilità medica, chi ero adesso che quella abilità mi era stata strappata via?

L'Ansia della Libertà: il Terrore di Scegliere

Sartre chiama *"angoscia"* questa consapevolezza: sapere che ogni decisione è nelle nostre mani, e che non possiamo scaricare la colpa su nessun altro.

Durante la riabilitazione, ogni passo era una scelta carica di paura: *E se non ce la faccio? E se non sarò mai più lo stesso?*

Eppure, proprio in quel vuoto, Sartre vede la possibilità dell'autenticità. Non siamo definiti dalle circostanze, ma da come *reagiamo* ad esse. Anche nella limitazione, possiamo scegliere: arrenderci o lottare, disperarci o reinventarci.

Camus e l'Assurdo: il Silenzio dell'Universo

Albert Camus, altro gigante del pensiero esistenziale, aggiunge un tassello cruciale: l'uomo cerca disperatamente un senso, ma l'universo non risponde. È *l'assurdo*: il conflitto tra il nostro bisogno di significato e il silenzio del mondo.

Durante la mia esperienza pre-morte (NDE), ho percepito una fugace unità, una promessa di senso. Ma al risveglio, mi sono ritrovato di nuovo di fronte all'assurdo. Perché continuare? Perché lottare, se tutto è destinato a svanire?

La risposta di Camus è *la rivolta*: vivere nonostante tutto, creare significato anche sapendo che non ne esiste uno oggettivo.

La Solitudine dell'Uomo Libero

Virginia Woolf scriveva che *"non c'è niente di più difficile da affrontare per un essere umano della solitudine."* Dopo il coma, mi sono sentito isolato in un modo inimmaginabile. In un mondo iperconnesso, nessuno poteva davvero capire cosa avevo vissuto.

E qui sta l'ultima, straziante verità: la libertà ci rende soli. Le nostre scelte sono solo nostre, le nostre battaglie sono solo nostre. Ma è proprio in questa solitudine che troviamo la nostra unicità.

Conclusione: il Peso e la Bellezza della Libertà

Sartre non offre consolazioni. La vita è assurda, la libertà è un fardello, e nessuno verrà a salvarci. Ma è proprio questa mancanza di garanzie che rende ogni nostra scelta sacra.

Anche quando il corpo ci tradisce, anche quando il mondo tace, noi possiamo *decidere* cosa fare della nostra esistenza. E in quel decidere—nella lotta, nella ribellione, nella fragile ma ostinata ricerca di senso—troviamo la nostra grandezza.

Siamo condannati a essere liberi. Ma forse, è proprio questa la nostra salvezza.